

mente indispensabili a migliorare lo stato attuale delle carceri della Sardegna.

In questo Parlamento fu più fiate accennato alla condizione infelicissima dei detenuti in quelle carceri. Essa è tale che ogni mente umana rifugge dal solo pensarvi.

Quand'io ebbi a reggere il dicastero dell'interno, mosso anche dalle molte relazioni a questo proposito pervenutemi, già io mi stavo occupando del modo più acconcio a migliorare lo stato dei detenuti, od a procurar almeno almeno che quegli stabilimenti fossero a tale condotti da poter decentemente accogliere uomini, a vece che ora io non esito a dirlo, paiono anziché altro, covili da fiere. (*Sensazione*)

Ciò posto, e persuaso qual sono che la costruzione di un carcere centrale assorbirebbe, per lungo tratto di tempo, la maggior parte di quella somma che si potrebbe, a mio credere, destinare con molto maggior profitto a soccorrere gli urgenti bisogni dei quali ho poc'anzi discusso, io, senza appoggiar l'idea della destinazione di 180,000 lire alla fondazione di un carcere centrale, chiedo che si mantenga l'allocatione di siffatta somma in questa categoria, affinché abbia il Governo i mezzi di fare attorno alle carceri di Sardegna quelle riparazioni e quelle spese tutte che sono affatto indispensabili a renderle abitabili ad uomini.

SANTA ROSA T., relatore. Comincio dal rallegrarmi col Governo per quanto ci disse il regio commissario. Potei riconoscere che i desiderii della Commissione erano già compiuti prima che essa li esprimesse; ma sarebbe però stato meglio che il Governo vi avesse messo maggior sollecitudine, e che ci avesse presentati progetti compiuti. Ben m'avvedo che sinora la rigenerazione della Sardegna colle carceri sta solo scritta in una medaglia.

Venendo poi alla proposizione testè fatta dall'onorevole mio amico deputato Pinelli, osserverò che la Commissione si arrestò davanti la legge, e non ha creduto di potervi derogare, quantunque desideri l'attuazione di carceri migliori in Sardegna. Questa legge è che non si possano ammettere in bilancio spese se non sono giustificate, ed opere pubbliche e nuove se non sono descritte in un progetto regolare. Ora, il Ministero non aveva presentato alcun progetto, anzi si conosceva che nessun progetto era ancora stato compiuto; e questo è tanto vero che il signor ministro acconsente a che venga soppressa questa somma, salvo però a portarne un'altra uguale od anche maggiore nel bilancio del 1851, e ciò perchè non crede di poter spendere somme per le carceri in Sardegna. Convien aver in prima i progetti allestiti. Non basta aver denaro; conviene poterlo spendere; senza progetti riesce inutile.

La Commissione nel fare le sue osservazioni e nell'invitare il Governo ad occuparsi seriamente di questa questione, intendeva appunto di provare col fatto, e non semplicemente colle parole, come si fa per amore di una popolarità erronea e fallace e colle dissertazioni, la necessità che havvi in Sardegna di riformare il sistema delle carceri, e di far cessare certe crudeltà che si verificano sui carcerati.

Ora poi, qualora la Camera credesse di dover derogare a quel principio legislativo sin qui stato applicato nei bilanci, e di portare ciò non ostante una somma per la costruzione delle suddette carceri, secondo la proposizione fatta dall'onorevole Pinelli, avverto solo che pare un precedente pericoloso e contraddicente con quanto fece sin qui. A nome della Commissione non vi posso consentire.

Nella Commissione risultavano altri lavori di massima urgenza, e per quel motivo ha creduto di dover ciò non ostante respingere la spesa.

La Camera ha pur sanzionato quel principio in seguito alla discussione che si fece e per le opere di riparo da farsi al torrente Gélon, e per le opere relative alla costruzione di un tratto di strada e del ponte presso Cuñeo. Per conseguenza io non credo di poter acconsentire alla proposta del deputato Pinelli, e mi unisco al ministro perchè per quest'anno si sopprima ogni allocatione, e nel bilancio del 1851 si portino le somme necessarie per soddisfare a questo bisogno urgentissimo della Sardegna. Né credo che il lasciare una somma a calcolo farà progredire di più i lavori, perchè, come diceva lo stesso commissario del Governo, questi progetti non sono ancora in pronto e non potranno esserlo prima del 1851.

DI CORTANZONE, commissario regio. Prendo la parola solo per rispondere a quanto ha detto il signor relatore. Ho inteso parlare del progetto di un carcere centrale. Quanto al progetto di costruzione di un carcere di detenzione, se il Governo avesse avuto in pronto il progetto che tuttavia è prossimo ad essere sottomesso al giudizio del Congresso, si sarebbe portata una somma per le carceri di Oristano, le quali da tutti i rapporti avuti primeggiano fra tutte le altre pel cattivissimo loro stato; ma il Governo non avendo ancora questo progetto (spero però di averlo fra pochi giorni), non crede di poter insistere perchè venga portata questa somma.

SULLIS. Io osservo che le lire 180,000 stanziare in questa categoria furono stanziare per due diverse ragioni: per il carcere centrale della Sardegna, e per i restauri e miglioramenti da farsi nelle carceri esistenti in quell'isola.

Ora il relatore della Commissione nel suo rapporto pare che abbia semplicemente guardato un solo motivo di spesa, quella cioè desiderata per la costruzione del carcere centrale, e tanto ciò è vero, che addusse, a cagione di suo rifiuto, la non esistenza del progetto di questo carcere centrale.

Io non posso tralasciare di esporre alla Camera che le carceri esistenti in Sardegna sono prettamente feudali, e sono costrutte secondo che portava la ferocia e la tirannide di quei tempi. Sono scavate nei massi, senz'aria e con poca luce, la quale se vi penetra deve all'allargamento che si fece dei fori primitivi. In tanta disumanità di edifici, in tanto patire di cittadini, il fare quel risparmio che tende ad impedire che si porti conforto a tanta miseria, io credo che sia non solo una crudeltà, ma credo che sia una vergogna.

Le carceri in generale in Sardegna sono del genere che vi esposi; basta a pensare alle carceri di Oristano, di Telle e di altri siti per persuadersene; quindi io insisto perchè queste 180,000 lire vengano lasciate nel bilancio, e che di esse se ne serva il Governo per migliorare le carceri esistenti. Se qualche cosa avvanzerà, che spero possa avanzare, se la dovuta economia nelle imprese da darsi si farà, sarà un eccitamento di più al Governo perchè acceleri quanto abbisogna per la costruzione di questo carcere centrale.

In quanto alla necessità di questo carcere centrale, io non farò che una sola osservazione, ed è questa: sono attualmente informato che nella provincia di Sassari quelli che sono condannati a pene correzionali vengono trasportati dal carcere di Sassari, perchè insufficiente alla quantità, e perchè del genere di quelli che vi descrissi, nel carcere nuovo di Tempio. Ora, grazie alla mancanza del ponte sul fiume Coghinas, questo trasporto nell'inverno non si potrà mai eseguire, quindi i condannati a questo carcere dovranno rimanere nella bruttura del carcere ove tuttora abitano. Io prego la Camera di badare alla verità di queste cose, affinché accetti queste lire 180,000.

ANGIUS. Dirò pochissime parole per appoggiare la proposta del signor deputato Pinelli.